

Ecologia politica dei boschi urbani: il caso del Bosco Ospizio a Reggio Emilia

Abstract

Inquadrare il conflitto: ecologia politica, socionature e conflitti socio-ambientali

L'ecologia politica è un campo di ricerca che si sviluppa a partire dalla fine degli anni Settanta e continua ad evolversi fino ad oggi come luogo di incontro intellettuale e di pratiche tra diverse discipline: dalla geografia alla sociologia dell'ambiente, dall'economia politica ai *development studies*, dalle scienze naturali alle scienze sociali. Il campo è delimitato da un tema prepotentemente geografico: la dimensione politica del rapporto tra società e natura (Bridge, McCarty, Perrault, 2015; Magnani e Zinzani, 2022).

Bronzi e Ciarleglio (2022) nell'introduzione al testo *Contronature*, auspicano che si smetta di parlare di "natura", e si possa parlare di "nature": questo accorgimento linguistico introduce la necessità di ricomprendere nel campo di studio la complessità delle relazioni che viene elusa dal dibattito *mainstream*, il quale alimenta il discorso pubblico a favore dell'impianto ideologico della governance ambientale contemporanea. L'ecologia politica, dunque, si pone l'obiettivo di politicizzare e mettere in discussione i principi socioeconomici e politici che determinano l'impatto dell'uomo su tutto ciò che non è umano e sulla sua costruzione, e per farlo instaura una stretta alleanza con i movimenti ecologisti e sociali e con la società civile, con le loro pratiche e con i loro saperi; ciò a cui assistiamo oggi è un assetto per il quale ricercatori e ricercatrici nel campo dell'ecologia politica si posizionano nei movimenti per la giustizia ambientale, politicizzando il proprio lavoro e rigettando la possibilità di assumere una posizione neutrale nella ricerca stessa (Curzi e Zinzani, 2019; Bandiera e Bini, 2020; Bini, Capocefalo, Rinauro, 2023).

Un concetto centrale per l'ecologia politica sono le socio-nature; tra gli studiosi che le definiscono possiamo annoverare Erik Swyngedouw (1996), il quale utilizza il termine per far riferimento al fatto che tutte le forme naturali sono storicamente e geograficamente prodotte, e che dunque la stessa dicotomia società/natura non abbia senso di darsi; il geografo afferma, inoltre, che tali rapporti di potere e tale rete di interdipendenza, tale "metabolismo" si mostri con maggiore evidenza nelle città - un esempio sono le socionature urbane che

sorgono dalla rinaturalizzazione di aree un tempo edificate, come nel caso di studio di questa ricerca.

Proprio ciò che è socio-natura si trova oggetto di contesa in tutti i conflitti che definiamo socio-ambientali; essi sorgono da controversie ideologiche, scientifiche, politiche, si oppongono a politiche estrattiviste o infrastrutturali, rivendicano la possibilità da parte della società civile di avere voce in capitolo circa la produzione e trasformazione di beni comuni e spazio pubblico (Faggi e Turco, 2001; Zinzani e Magnani, 2022).

Una socio-natura specifica su cui vale la pena concentrarsi in questa ricerca è quella del bosco urbano: sebbene ancora troppo poco approfondito nel dibattito geografico (Zinzani, 2019), il bosco urbano ci permette di riflettere sullo spazio pubblico, in particolare nel contesto urbano, e sul ruolo dei cosiddetti “vuoti urbani” (Niessen, 2023), che nascono dalla deindustrializzazione delle nostre città ma anche dalla demilitarizzazione, come nel caso dei Prati di Caprara di Bologna (Zinzani, 2021), o da altre trasformazioni e abbandoni urbani come nel caso di questa ricerca.

In un *frame* politico e discorsivo neoliberale, come quello in cui navigano oggi le nostre città, il verde urbano è concepito da un lato come una risorsa da cui estrarre valore, dall'altro meramente come una fonte da cui possano scaturire benefici per la cittadinanza in termini di benessere e salute; sebbene questo secondo aspetto metta in risalto l'importanza della tutela degli spazi verdi, considerarli solo come servizio alla cittadinanza sommerge la dimensione politica: nasconde il fatto che il verde urbano sia il prodotto di decisioni umane, e che sia spesso arena di conflitti sociali e, non di rado, ideologici. La cittadinanza confligge circa il ruolo degli spazi verdi nelle città: c'è chi li vede solo come fonte di degrado, chi ne riconosce il valore estetico, chi ne valorizza la dimensione naturale o storico-culturale (Sandberg, Barejian, Butt, 2015). La prospettiva dell'ecologia politica, tuttavia, ci invita ad analizzare l'*urban forestry* come un campo in cui rintracciare rapporti di potere e assetti di *governance* tipici della nostra epoca. Se la gestione del verde urbano, un tempo, rientrava nelle competenze delle pubbliche amministrazioni, oggi l'assetto coinvolge anche *stakeholders* privati e società civile; è il passaggio che Cecil Konijnendijk van den Bosch (2015) definisce come “from ‘governance by government’ to ‘governance with government’” o anche “to governance without government”. Questi assetti di governance si danno nel contesto politico-economico neoliberale, e ne consegue che il potere degli attori privati e che detengono

maggior capitale sia superiore a quello della società civile, laddove questa rientri tra gli attori in gioco. Gli attori più potenti, inoltre, hanno gli strumenti per costruire discorsi che legittimino le proprie scelte, marginalizzando l'opinione di altri individui e gruppi umani e non umani; è qui che si situa la necessità dell'ecologia politica di sviluppare la capacità di decostruire narrazioni e *frames* dominanti, nonché le *policies* che ne derivano (Sandberg, Bardekjian, Butt, 2015; Zinzani, 2020).

Lo storico Pier Paolo Poggio (2018) mette in evidenza proprio tale peculiarità dei conflitti socio-ambientali: “essi rappresentano uno dei rari casi in cui la critica riesce a incidere sulla realtà politica e sociale (...), il suo insieme, la sua sostanza e struttura”. Tale potenza di azione sul sistema emerge sul piano pratico nella capacità di decostruire discorsi e narrazioni dominanti, liberando la strada a futuri prossimi e possibili; è ciò che la filosofa Tiziana Villani (2013) chiama “la libertà di esprimere un altrove”. Tale libertà è *vox media* per l'ecologia politica: rappresenta il dislivello incolmabile tra le istanze dei movimenti ecologisti e i risultati che essi possono ottenere; ma se davvero essa si dispiegasse al massimo della sua potenza, il risultato sarebbe il “ribaltamento dello stato delle cose” (Poggio, 2018).

Infine, per una riflessione sociologica sulla dimensione politica dei conflitti ambientali e sulle loro implicazioni si può far riferimento al testo “Conflitti ambientali. Esperti, politica, istituzioni nelle controversie ecologiche” di Luigi Pellizzoni (2011). Il sociologo, innanzitutto, rileva come negli ultimi anni sia avvenuta una de-politicizzazione dei conflitti socio-ambientali e ne individua una delle cause nel crescente peso dell'*expertise* tecnico-scientifico introdotto nei conflitti dagli attori più potenti, quali possono essere le amministrazioni o i privati, legati tra loro da *partnership* che intervengono nella trasformazione dei nostri territori. L'*expertise*, che viene strumentalizzata per ottenere legittimità politica e tecnica delle proprie opere, può essere tanto depoliticizzante quanto politicizzante, e può assumere la forma di *contro-expertise* nelle mani della società civile e dei movimenti sociali. L'economista Martinez – Alier (2023) sottolinea come la de-politicizzazione dei conflitti ambientali sia stata sostenuta dalla governance ambientale globale, ma che i movimenti si stiano ri-appropriando della dimensione politica del conflitto.

Bosco Ospizio: l'abbattimento di un bosco urbano e la privatizzazione di uno spazio pubblico

L'oggetto di studio di questa ricerca è il conflitto socio-ambientale sorto nel 2024 nell'area "Bosco Ospizio" nella città di Reggio Emilia. L'area si trova nel quartiere Ospizio, a sud della via Emilia, e si estende per 45.000 mq.

Nel corso degli scorsi mesi ho potuto visitare l'area del Bosco in diverse occasioni, sia partecipando a riunioni dell'assemblea sia partecipando ad eventi come cene benefit o giornate di festa; in queste occasioni ho potuto osservare lo spazio, le relazioni tra le persone e parlare con molte di loro. Inoltre, ho condotto quattro interviste semi-strutturate interrogando testimoni che mi sono parsi interessanti per la loro esperienza di attivismo in diversi comitati locali: una persona di Extinction Rebellion Reggio Emilia¹, una di Legambiente Reggio Emilia², una di Ripuliamoci Reggio Emilia³, e una di Ecologia Integrale⁴. Come illustrerò in seguito, sono questi i quattro gruppi che la scorsa estate hanno fondato l'Assemblea permanente in difesa del Bosco Ospizio⁵. È importante specificare che i membri dell'assemblea si presentano solo come appartenenti alla stessa, senza specificare il gruppo da cui provengono; la scelta di diversificarli nell'ambito delle interviste riguarda un interesse di ricerca nel raccogliere punti di vista diversi sullo stesso conflitto e sul movimento che si è creato. Tuttavia, nel riportare i loro contributi, ho deciso di anonimizzarli sia perché l'appartenenza all'Assemblea del Bosco, nel contesto, è più rilevante di quella ad altri gruppi, sia per garantire maggiormente la privacy delle persone intervistate.

Ho cercato di indagare quattro aspetti di tale conflitto: quali sono gli attori che interagiscono, quale sia la posta in gioco, quale sia la narrazione dell'amministrazione e quale, invece, la contro-narrazione dell'assemblea sorta in opposizione al progetto di riqualificazione dell'area. Oltre a ciò, ho esaminato documentazione sia tecnica che relativa alle attività dell'assemblea: interventi pubblici, comunicati stampa, report di assemblee... un *corpus* di materiale molto ricco che mi è stato condiviso dall'assemblea stessa e che in larga parte non è stato pubblicato, ma che ho avuto il permesso di utilizzare per gli scopi di questa ricerca.

1 <https://www.facebook.com/xrreggioemilia/>

2 <https://www.legambientereggioemilia.it/>

3 <https://www.ripuliamoci.net/>

4 <https://www.glm-paceambiente.org/progetti1/ecologia>

5 <https://www.facebook.com/bosco.ospizio.re/>

A margine di queste direttive, sono emerse riflessioni interessanti circa la natura del movimento creatosi, circa il ruolo dell'*expertise* nel conflitto e soprattutto circa la capacità del movimento di immaginare un futuro diverso da quello che viene narrato come inevitabile per il Bosco. In particolare, circa la capacità dei membri dell'Assemblea di immaginare un futuro alternativo per il Bosco, ho potuto girare insieme agli attivisti e alle attiviste un breve documentario in cui vengono raccolte alcune proposte.

Prima di trattare questi aspetti, introdurrò il caso esaminando la storia dell'area in esame e gli eventi che, susseguendosi, hanno portato al conflitto cittadino e alla nascita dell'Assemblea permanente Bosco Ospizio.

L'antefatto

Le vicende riguardanti il conflitto socio-ambientale di Bosco Ospizio hanno inizio nel 2015, quando Conad acquista in un'asta pubblica l'area in cui sorgeva l'ospizio per anziani che da una decina di anni era stato demolito. Benché l'area, negli anni, si sia rinaturalizzata e sia oggi un ecosistema di biodiversità unico sia per flora che per fauna nella città di Reggio Emilia (approfondirò più avanti questo aspetto), essa rimane edificabile perché l'amministrazione non ha mai preso atto di tale rinaturalizzazione.

Nello stesso anno, Conad e il Comune di Reggio Emilia siglano un Atto di Accordo, consultabile nella variante al POC del 2015 (Comune di Reggio Emilia, 2015). La previsione dell'Atto di Accordo è di insediare:

- attività commerciali per una superficie occupata di 10.200 mq, tra cui un centro Conad per la grande distribuzione alimentare che raggiunge, con piccoli negozi ad esso integrati, la superficie di 4.600 mq;
- attività pubbliche (tra cui una nuova Biblioteca Comunale, un Polo per servizi sociali, la Casa della Comunità) per una superficie occupata di 2800 mq;

Il gruppo Ecologia Integrale, in un suo report redatto per l'Assemblea, calcola che, se a ciò si aggiungono parcheggi e strade interne all'area, verrà impermeabilizzata una superficie di 31.050 mq.

Il progetto è quasi il medesimo dello “Schema di Convenzione” approvato nel 2023 (Comune di Reggio Emilia, 2023b). Del 2023 è anche il “Percorso di coprogettazione della Casa della Comunità di Reggio Est” (Comune di Reggio Emilia, 2023a).

Il POC di cui sopra prevede delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) che impongono ai Soggetti Attuatori, in particolare Conad, un gruppo di costruttori di villette residenziali (Società Edilimmobiliare, Società Campani Aurelio, Società Sipar Costruzioni, Società Casa del Serramento), di presentare entro il 2020 il Piano Urbanistico di Attuazione (PUA) in tempo utile per l’approvazione (Comune di Reggio Emilia, 2015).

Secondo la ricostruzione della cronistoria legale sintetizzata dagli attivisti e dalle attiviste⁶, i PUA di Conad e delle imprese edili vengono effettivamente presentati nel 2020, ma non in tempi utili per l’approvazione. Il Comune ne dà loro comunicazione precisando che il diritto edificatorio è scaduto. I costruttori fanno ricorso al TAR di Parma chiedendo tre cose: la cancellazione per illegalità delle parti del regolamento comunale che pone una scadenza all’approvazione dei PUA, l’annullamento della validità della comunicazione del Comune di perdita del diritto acquisito, la condanna del Comune al risarcimento dei danni per il mancato utile imprenditoriale. Nel 2022 il TAR di Parma accoglie parzialmente il ricorso delle imprese edili (nei primi due punti) e annulla il provvedimento del Comune di Reggio Emilia comunicato ai costruttori nel 2020. Respinge, invece, la domanda di risarcimento danni.

Il Comune fa, invece, ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR con la motivazione che la normativa regionale consente ai Comuni di regolare la durata degli interventi edilizi e di stabilire che la loro realizzazione avvenga entro un termine temporale determinato. Il ricorso viene respinto, il Comune riprende il procedimento amministrativo, approva i PUA delle imprese edili, firma le Convenzioni con questi ultimi, ma non con Conad Centro Nord, per tempi e modi della realizzazione.

La nascita e la mobilitazione dell’Assemblea Permanente

Nell’agosto del 2024 sorge un’Assemblea Permanente composta sia da cittadini “comuni” sia da attivisti e attiviste di altri gruppi già formati: Extinction Rebellion, Ecologia Integrale, Legambiente e Ripuliamoci. Non ci sarà spazio in questa sede di riportare minuziosamente

⁶ Vi si può trovare riscontro in questo articolo di Elisa Ferretti:
<https://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2025/02/reggio-emilia-storia-di-un-bosco-che-diventa-storia-di-una-comunita/>

ogni iniziativa dell'Assemblea; tuttavia, trovo che sia importante raccontare i suoi primi passi, per inquadrarne la nascita e il posizionamento all'interno del conflitto.

Appena formatasi, l'Assemblea tenta, in primo luogo, di opporsi al progetto seguendo un iter istituzionale, ovvero richiedendo un Consiglio Comunale aperto, e presentandovi una mozione di iniziativa popolare sottoscritta da 2400 persone, che posso consultare nell'archivio del comitato. Nella mozione vengono toccati molti aspetti critici del progetto presentato per l'area: il consumo di suolo che in città toccava, in quel momento, già la percentuale del 21% sul totale del territorio (SNPA, 2021), la creazione di isole di calore e l'aumento della temperatura locale, la riduzione della capacità di assorbimento delle acque piovane, l'aumento di volumi traffico nell'area e il conseguente aumento delle emissioni, il mancato coinvolgimento della cittadinanza nella rigenerazione dell'area in oggetto (ultimo aspetto ma, di certo, non meno importante). Vengono, inoltre, criticate le mitigazioni compensative introdotte:

La messa a dimora di 760 alberi e l'acquisto di crediti di carbonio nell'arco di 20 anni per il residuo di emissioni, anziché dimostrare la virtuosità del progetto, il quale andrebbe al di là del minimo richiesto dalla normativa, in realtà ne confermano l'illogicità: anche l'intervento più efficace avrebbe un impatto di gran lunga superiore al non intervento, tanto più quando, come in questo caso, si tratta di intervento non necessario sotto tutti i punti di vista, commerciale e sociale.

Per quanto riguarda l'aspetto sociale, è rilevante l'intervento in Consiglio di Ilaria Mezzenzana, attivista dell'assemblea e di Extinction Rebellion; Mezzenzana sottolinea il paradosso di costruire una Casa della Comunità, ovvero una struttura socio-sanitaria, in un complesso commerciale e in un'area che sorgerà dalla cementificazione di un'area rinaturalizzata:

Come può un progetto così all'avanguardia nel promuovere un'idea di salute che non comprende solo gli aspetti sanitari ma anche quelli sociali, non considerare in nessun modo le ricadute ambientali sulla comunità che intende servire?

L'attivista, decostruendo il discorso dell'amministrazione, sottolinea come sono proprio le categorie più fragili della società ad essere colpite dalla crisi climatica, e come non esista diritto alla salute in una città in cui non vengano garantite misure per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, ma anzi si agisca nella direzione di intensificarli come in questo caso. Viene criticata, inoltre, la retorica dell'amministrazione, che difende il progetto

edificatorio dei privati mettendo in rilievo i vantaggi a favore della cittadinanza, ovvero l'edificazione delle due strutture pubbliche:

La Casa della Comunità, lo ribadiamo, è un'esigenza del territorio, ed è giusto che venga esaudita, ma siamo certi che esistano alternative più virtuose rispetto a questo tipo di intervento. Alternative che non debbano sottoporre ai cittadini il ricatto tra lo scegliere tra l'accessibilità ai servizi o la tutela del territorio.

L'Assemblea è capace fin da subito di mettere in campo un *expertise* di grande competenza, anche dal punto di vista strettamente ambientale. Intervengono durante il Consiglio Comunale aperto il botanico Ugo Pellini, il ricercatore del CNR Marco Cervino, il perito agrario Davide Mattioli e altri esperti; è rilevante per individuare la rete di alleanze che fin da subito stringe l'area del Bosco sottolineare che i ricercatori portino i dati raccolti nei rapporti stilati per l'Assemblea da Lipu e WWF.

Tutti e tre i relatori citati si impegnano, innanzitutto nel dimostrare che il Bosco Ospizio è, appunto, un bosco. Tale precisazione risulta rilevante in opposizione alla descrizione dell'area fornita dall'amministrazione: una zona incolta e fonte di degrado per il quartiere.

Ugo Pellini, riprendendo gli appunti delle lezioni che per molti anni ha tenuto ai suoi studenti, dice:

Per Bosco si intende un terreno coperto da vegetazione forestale arborea associata a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione superiore a 0,5 ettari, con una copertura arborea oltre il 10 per cento. È determinato dalla presenza di alberi e dall'assenza di altri usi predominanti del suolo; gli alberi devono avere un'altezza minima dai 2 ai 5 metri. La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni precedentemente non boscati dà origine a bosco quando il processo è in atto da almeno dieci anni.

Prosegue con una mappatura della flora; nella stessa mozione si rileva come l'amministrazione non abbia provveduto a un "inventario e censimento della biodiversità floro-faunistica" del Bosco, concentrandosi solo sui ratti che causerebbero disagio alla popolazione del quartiere. Stefano Ferrari di Ripuliamoci, invece, elenca le specie individuate da Lipu nel Bosco, soffermandosi in particolare sulle specie protette.

Mattioli riprende le osservazioni sulla tutela della biodiversità di cui sopra, ma si concentra provocatoriamente anche sul disagio, soprattutto sociale e legato al tema della sicurezza della

popolazione del quartiere, che viene usato come leva dall'amministrazione per sostenere la necessità di una riqualificazione dell'area:

Oltre a figure del mondo dell'edilizia, sono stati invitati entomologi, agronomi, botanici alla fase progettuale? Dottori di ecologia urbana, esperti di igiene e profilassi, psicologi ad ascoltare paure, aspettative e criticità del quartiere? Si è parlato molto di situazioni di marginalità e abuso di sostanze, ma la soluzione è investire in servizi di prevenzione, e di cura, non strumentalizzando il problema, spostandolo altrove, o incolpando il verde.

Mezzenzana riprende lo stesso tema:

Abbiamo sentito molto parlare di povertà e marginalità, sulla stampa anche degrado e di sicurezza, ma non vogliamo credere che la risposta ai problemi dello spazio pubblico sia eliminare lo spazio pubblico.

Cervino, nel suo intervento, si occupa di esporre due “servizi ecosistemici” che il Bosco Ospizio offre al suo quartiere: l'assorbimento e la conservazione del carbonio, e la mitigazione del fenomeno delle isole di calore. Ma ancor più interessante, dal punto di vista accademico e dell'ecologia politica, è il suo posizionamento:

Sono Marco Cervino, ricercatore al Consiglio Nazionale delle Ricerche, presso l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima. Quindi sono ricercatore pubblico, rispondente agli interessi della popolazione generale.

A questo Consiglio Comunale aperto, svoltosi in data 14 ottobre 2024⁷, segue l'impegno del Comune a discutere e votare la mozione di iniziativa popolare durante la seduta consiliare del 2 dicembre 2024⁸. Secondo la ricostruzione degli attivisti, tuttavia, la Convenzione con Conad viene firmata a tre giorni dalla discussione, di fatto esautorando il Consiglio Comunale dal suo potere di votare in merito alla questione.

Si chiude così il primo atto del conflitto; può sembrare dispersivo dedicarvi tanto spazio in una ricerca così breve; tuttavia, ho scelto di farlo perché in questi interventi è possibile scorgere *in nuce* i tratti che contraddistinguono per tutto il suo percorso la competenza dell'Assemblea e la sua posizione nel conflitto, oltre alla narrazione dell'Amministrazione, nonché la sua indisponibilità al dialogo con la società civile.

7 <https://www.comune.reggioemilia.it/amministrazione/organ-di-governo/consiglio-comunale/atti/ordini-del-giorno-del-consiglio-comunale/convocazione-consiglio-comunale-luned-14-ottobre>

8 https://www.comune.reggioemilia.it/amministrazione/organ-di-governo/consiglio-comunale/atti/ordini-del-giorno-del-consiglio-comunale/consiglio-comunale-luned-2-dicembre-2024/pg-301073-_odg_cc_02-12-2024.pdf/@@display-file/file_principale

Nei mesi successivi, l'Assemblea continua nella direzione della mobilitazione cittadina – che prosegue tuttora– con le più varie iniziative di sensibilizzazione: biciclettate, passeggiate esplorative, banchetti firme, quattro feste nominate “In-festanti”, in cui vengono invitati ospiti di rilievo a presentare libri o intavolare dibattiti, ma anche momenti più ricreativi come aperitivi, cene o sessioni di slam-poetry.

Molteplici sono state le iniziative che coinvolgono ricercatori e ricercatrici, personalità competenti in tema di tutela ambientale e anche figure competenti in ambiti più trasversali. Tra coloro che si sono esposti per dare rilievo sulla stampa o per dimostrare solidarietà alla battaglia del Bosco Ospizio troviamo il climatologo Luca Mercalli⁹, la scienziata Tiziana Lorenzini (dipendente del settore fitosanitario in Regione Emilia Romagna che alla fine di ottobre 2025, secondo il racconto di una delle attiviste delle Assemblee, ha bocciato il progetto presentato da Conad)¹⁰, il filosofo Telmo Pievani¹¹, lo scrittore in ambito ambientale Fabio Balocco¹² e il giornalista Manlio Lilli¹³ sul Fatto Quotidiano, la scrittrice Linda Maggiori¹⁴ - la quale ha partecipato come relatrice a una delle feste “In-festanti” dell'Assemblea¹⁵, così come anche il sociologo Emanuele Leonardi¹⁶.

L'Assemblea, inoltre, è stata in grado di creare sinergie e alleanze con altri movimenti e comitati del territorio, ha organizzato incontri con il Comitato Besta di Bologna, con il Comitato Salviamo gli alberi di Gallarate, con il Comitato difendiamo il Parco Fluviale del Secchia. Un interessante esempio di solidarietà che proviene da un'associazione non di

9 <https://www.reggiosera.it/2024/07/conad-ospizio-mercalli-il-suolo-perso-e-per-sempre/315898/>

10 <https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/il-parere-dalla-regione-bosco-5896296b>

11 <https://www.instagram.com/reel/DDEmr0yIkV0/>

12 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/12/15/reggio-emilia-bosco-ospizio-aree-verdi-cemento/>

13 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/04/09/reggio-emilia-proteste-progetto-conad-cemento-citta-societa-querela-manifestanti-news/7945428/>

14 <https://www.pressenza.com/it/2025/03/reggio-emilia-bosco-urbano-spazzato-via/>

15 <https://www.youtube.com/watch?v=FrFd--sucsc>

16 [https://www.facebook.com/events/1301210368079150?acontext=%7B%22event_action_history%22%3A\[%7B%22surface%22%3A%22user_timeline%22%7D%2C%7B%22mechanism%22%3A%22attachment%22%2C%22surface%22%3A%22newsfeed%22%7D\]%2C%22ref_notif_type%22%3Anull%7D](https://www.facebook.com/events/1301210368079150?acontext=%7B%22event_action_history%22%3A[%7B%22surface%22%3A%22user_timeline%22%7D%2C%7B%22mechanism%22%3A%22attachment%22%2C%22surface%22%3A%22newsfeed%22%7D]%2C%22ref_notif_type%22%3Anull%7D)

stampo ecologista è quello dell'Associazione Italiana Biblioteche – Sezione Emilia-Romagna¹⁷:

l'Associazione Italiana Biblioteche – Sezione Emilia-Romagna esprime il proprio dissenso per le modalità di procedura adottate nell'occasione: non si ritiene opportuno dichiarare il proprio impegno a difesa dell'ambiente e dei principi dell'Agenda 2030 e poi nascondersi dietro al pretesto della pubblica utilità per la realizzazione di un intervento che si rivela di carattere prevalentemente commerciale.

Nell'occasione dell'ultima edizione di “In-festanti”, tenutasi nel mese di settembre 2025, è stata organizzata una tavola rotonda con tutti i comitati del territorio, per capire come muoversi collettivamente su problemi che non riguardano solo il Comune di Reggio Emilia ma tutta la regione Emilia-Romagna; inoltre, un'attivista riferisce che l'Assemblea del Bosco Ospizio interverrà al tavolo dei comitati nella giornata “Il Giardino San Leonardo come terreno fertile: dalla lotta per gli spazi allo spazio per la lotta”, organizzata a Bologna dal comitato sorto in opposizione al progetto di privatizzazione di una parte del Giardino di San Leonardo¹⁸.

Tutti gli eventi a cui ho potuto partecipare sono stati interessanti per la capacità di coinvolgere persone diverse tra loro per fascia d'età, genere, modalità di partecipazione civica; con questo faccio riferimento al fatto che intorno all'Assemblea si siano riunite attiviste e attivisti, o anche semplici cittadini e cittadine, che hanno alle loro spalle percorsi sia più radicali (per esempio il gruppo di Extinction Rebellion) che più istituzionali (si pensi a Legambiente).

Chiedendo direttamente agli intervistati, ho ricevuto risposte di segno opposto; c'è chi sostiene che lavorare insieme sia stato naturale e scontato, nonché efficace nel perseguimento degli obiettivi (intervista a un'attivista, 20 ottobre 2025) e chi invece accusa i gruppi più vicini all'amministrazione, come Legambiente, di aver solo nominalmente sposato la battaglia senza, però, attivarsi mai nelle situazioni di azioni più concrete (intervista a un altro attivista, 21 ottobre 2025).

Anche circa la partecipazione della cittadinanza alla lotta, l'interpretazione degli intervistati e delle intervistate non è univoca. Se, da un lato, viene sottolineata la potenza del conflitto di

17 <https://www.aib.it/documenti/aib-emr-sul-quartiere-ospizio-di-reggio-nellemilia/>

18 <https://napolimonitor.it/la-rigenerazione-urbana-non-risparmia-nessuno-il-caso-del-giardino-san-leonardo-a-bologna/>

Bosco Ospizio nel riattivare una parte della cittadinanza che era stata fino a quel momento disinteressata alle problematiche ambientali e più in generale alla sfera pubblica (intervista a un'attivista, 20 ottobre 2025), dall'altro viene segnalato che i cittadini del quartiere Ospizio non solo non si sentono coinvolti, ma anzi sostengono la progettualità del Comune nell'interesse di avere i servizi della Casa della Comunità e della Biblioteca, e nell'interesse di avere un privato - Conad - che si faccia carico del degrado anche fisico dell'area (intervista a un attivista, 27 ottobre 2025). In qualche modo, ciò che vince nel quartiere è la promessa di riqualificazione di un'area percepita come insicura e sfornita di servizi (intervista a un attivista, 27 ottobre 2025). Un intervistato, inoltre, mette in evidenza come molti cittadini (più di 7000 mila) abbiano firmato le varie mozioni proposte dall'Assemblea, ma non siano disposti a mobilitarsi più di così, mettendo in campo la propria energia e il proprio tempo, o mettendo in discussione i propri interessi privati (intervista a un attivista, 27 ottobre 2025).

Ad oggi, novembre 2025, i lavori all'interno dell'area sono ancora fermi. Tra febbraio e aprile l'Assemblea ha organizzato blocchi dei trattori che sono entrati nella proprietà per fare i primi rilievi e i primi sfalci; le persone presenti sono state querelate da Conad Centro Nord per violenza privata, violazione di terreni e danneggiamenti¹⁹. Un dato importante, riferitomi da un attivista, è che l'amministrazione, pur avendo firmato la Convenzione, non ha ancora concesso a Conad Centro Nord il permesso di cominciare a costruire, ma senza fornire spiegazioni pubbliche in merito.

La posta in gioco del conflitto è cambiata nel corso di questo anno. All'inizio, le azioni dell'Assemblea erano indirizzate a bloccare l'iter amministrativo per prendere tempo, tempo in cui gli attivisti e le attiviste speravano che il Comune operasse una *moral suasion* nei confronti di Conad Centro Nord, affinché i privati abbandonassero il progetto. Ciò non è avvenuto, anzi l'amministrazione ha continuato a difendere strenuamente non soltanto la riqualificazione dell'area, ma anche i vantaggi che ne trarrebbe la comunità grazie alla costruzione della Casa della Comunità e della Biblioteca Comunale.

Da parte di molti membri dell'Assemblea con cui ho parlato si percepisce una certa disillusione: in pochi sono ancora convinti di poter fermare l'abbattimento del Bosco Ospizio. Perché, dunque, combattere ancora? Per “mettere una spina nel fianco dell'amministrazione”

19 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/04/09/reggio-emilia-proteste-progetto-conad-cemento-citta-societa-querela-manifestanti-news/7945428/>

(intervista a un attivista, 21 ottobre 2025), per “chiedere un cambiamento concreto alle istituzioni, un’inversione di rotta concreta, non promesse o aggiustamenti” (intervista a un’attivista, 20 ottobre 2025), per far capire sia al pubblico che ai privati che la cittadinanza è pronta a mobilitarsi contro progetti di riqualificazione urbana che sacrificino il suolo e lo spazio pubblico, e che questo può costare ai privati stessi molto denaro – anche solo nel tempo in cui si riesce a ritardare l’inizio delle costruzioni.

La disillusione, però, non impedisce di immaginare un futuro alternativo per il Bosco: c’è chi vuole “soltanto un bosco”, chi immagina “una biblioteca di legno”, chi vorrebbe portare i propri alunni a “fare laboratori nel bosco e didattica del territorio”. La capacità di immaginazione dei membri dell’Assemblea non è ancora stata spenta dall’assertivo discorso dell’amministrazione a favore della distruzione del Bosco e della privatizzazione dell’area.

Conclusioni

Dall’esame del caso e dalla voce dell’Assemblea emerge il ritratto di un comitato capace di confrontarsi (dal punto di vista scientifico, tecnico, legale) da pari con le istituzioni. Di più: se Pellizzoni fa riferimento al contro-expertise che i movimenti sociali mettono in gioco, qui incontriamo un’amministrazione – e un privato - che non agiscono sul piano dell’expertise (quando lo fanno, l’operazione è superficiale: si pensi alle mitigazioni compensative criticate nella mozione), ma solo su quello della legittimazione politica e della forza del discorso; l’expertise, dunque, appartiene primariamente all’Assemblea che lo usa per politicizzare il conflitto.

Il discorso dell’amministrazione è chiaro: se la cittadinanza desidera sicurezza e servizi pubblici, la risposta può provenire solo dall’intervento del privato; ovvero: per avere più spazio pubblico, bisogna concedere più spazio al privato. Ma la competenza dell’Assemblea, che sul piano legale e con un certo pragmatismo sa di avere poche possibilità di vincere la battaglia, sta proprio nella capacità di decostruire tale impianto ideologico neoliberista, e di formarsi per essere sempre più abile ad intercettare con anticipo casi come questo.

Non credo che vada sottovalutato, tuttavia, il parere dei cittadini e delle cittadine del quartiere circa il progetto di riqualificazione dell’area: la decostruzione del discorso operata dall’Assemblea non raggiunge la cittadinanza che verrà più direttamente colpita dalla distruzione del Bosco e dalla privatizzazione dell’area. Non so dire se la previsione di avere

servizi pubblici efficienti e prossimi superi qualsiasi esternalità negativa data dalla cementificazione di un'area boschiva, o se le persone non siano correttamente informate delle conseguenze ambientali, sanitarie e sociali che la riqualificazione dell'area avrà su chi abita il quartiere. Rilevo, però, che un tema sempre più emergente nelle città contemporanee è la natura fittizia dei numerosissimi processi partecipativi: la cittadinanza viene coinvolta ad esprimersi su progettualità già definite dall'amministrazione, dove il margine di manovra è quasi nullo, dove non si creano occasioni di dissenso ma solo rafforzamento del consenso.

Swyngedouw (2009) parla di città post-politiche: le decisioni che riguardano l'urbano vengono prese tramite partnership pubblico-private, ogni conflitto viene depoliticizzato e il conflitto viene marginalizzato. Non si creano occasioni di formazione al pensiero sull'urbano, e la cittadinanza è sempre meno consapevole del proprio ruolo nella società. Tali occasioni, invece, nascono come germogli da esperienze come quella dell'Assemblea permanente, che giorno dopo giorno presidia il territorio, e non indietreggia di un passo nella decostruzione del discorso dominante, nella pretesa di politiche socio-ambientali giuste e coraggiose, nell'igiene di pensiero che permette "la libertà di esprimere un altrove" (Villani, 2013) per le nature che tutti e tutte noi ogni giorno, consapevoli o meno, abitiamo e co-costruiamo.

BIBLIOGRAFIA

Bandiera, M. e Bini, V. (2020). I territori dell'ecologia politica: teorie, spazi, conflitti. *Geography Notebooks*, 3, pp.11–24. doi:<https://dx.doi.org/10.7358/gn-2020-002-ban1>.

Bridge, G., McCarthy, J. e Perreault, T. (2015). Editors' introduction. In: G. Bridge, J. McCarthy and T. Perreault (a cura di), *The Routledge Handbook of Political Ecology*. Oxon: Routledge, pp.3–18.

Bini, V., Capocéfalo, V. e Rinauro, S. (2024). GEOGRAFIA ED ECOLOGIA POLITICA: TEORIE, PRATICHE, DISCORSI. *Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici*, 24/2024, pp.5–9.

Bronzi, M. e Ciarleglio, C. (2022). Contronature: un'introduzione. In: M. Bronzi e C. Ciarleglio (a cura di), *Contronature. Teorie e pratiche di ecologia politica*. Roma: DeriveApprodi, pp.7–16.

Comune di Reggio nell'Emilia (2015). *Prima variante al POC. Allegato A5. Proposta di Approvazione per nuovi interventi*. [online] Disponibile: https://pscre.comune.re.it/4-POC/Varianti/01/Allegato_A5_1a_variante_POC_Approvazione.pdf [Consultato in data 6 Nov. 2025].

Comune di Reggio nell'Emilia (2023a). *PERCORSO DI COPROGETTAZIONE DELLA CASA DELLA COMUNITA' DI REGGIO EST*. [online] Disponibile: https://pscre.comune.re.it/6-PRU/PRU_IP-6/DEPOSITO_ADOZIONE/PERCORSO_PARTECIPAZIONE.pdf [Consultato in data 6 Nov. 2025].

Comune di Reggio nell'Emilia (2023b). *SCHEMA DI CONVENZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PRU_IP-6 OSPIZIO*. [online] Disponibile: https://pscre.comune.re.it/6-PRU/PRU_IP-6/DEPOSITO_ADOZIONE/Tav_27_Convenzione_20072023.pdf [Consultato in data 6 Nov. 2025].

Curzi, E. e Zinzani, A. (2019). *Foreste urbane, prospettive ecologiche e politiche: il bosco ai Prati di Caprara a Bologna*. [online] Effimera. Disponibile: <https://effimera.org/foreste-urbane-prospettive-ecologiche-politiche-bosco-ai-prati-caprara-bologna-enrico-curzi-andrea-zinzani/> [Consultato in data 6 Nov. 2025].

Faggi, P. e Turco, A. (2001). Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo, gestione. In: P. Faggi, A. Turco (a cura di), *Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo e gestione*. Milano: Unicopli.

Konijnendijk van den Bosch, C.C. (2015). From Government to Governance: Contribution to the Political Ecology of Urban Forestry. In: L.A. Sandberg, A. Bardekjian e S. Butt (a cura di), *Urban Forests, Trees and Greenspace*. New York: Routledge, pp.35–46.

Magnani, E. e Zinzani, A. (2022). Geografie dell’ambiente e dello sviluppo. In: C. Minca (a cura di), *Appunti di geografia*. Milano: Wolters Kluwer, pp.155–232.

Martínez-Alier, J. (2023). Introduction: comparative political ecology – the EJAtlas, geographical and thematic perspectives. *Edward Elgar Publishing eBooks*, pp.1–25. doi:<https://doi.org/10.4337/9781035312771.00008>.

Niessen, B. (2023). *Abitare il vortice*. Torino: Utet Libri.

Pellizzoni, L. (2011). La politica dei fatti. In: L. Pellizzoni (a cura di), *Conflitti ambientali. Esperti, politica, istituzioni nelle controversie ecologiche*. Bologna: Il Mulino, pp.7–38.

Poggio, P.P. (2018). Ecologia e politica. *Millepiani. Per una teoria ecologica*, 41, pp.35–46.

Sandberg, L.A., Bardekjian, A. e Butt, S. (2015). Introduction. In: L.A. Sandberg, A. Bardekjian e S. Butt (a cura di), *Urban Forests, Trees and Greenspace*. New York: Routledge, pp.1–16.

Swyngedouw, E. (1996). The city as a hybrid: On nature, society and cyborg urbanization. *Capitalism Nature Socialism*, 7(2), pp.65–80.

SNPA (2021). *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021*. [online] Disponibile: <https://www.snambiente.it/pubblicazioni/report-snpa/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2021/> [Consultato in data 6 Nov. 2025].

Villani, T. (2013). *Ecologia politica*. Manifestolibri.

Zinzani, A. (2019). Boschi urbani e complessità socio-ambientale: una riflessione sul contributo del sapere geografico. *RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA*, (2), pp.159–166. doi:<https://doi.org/10.3280/rgi2019-002007>.

Zinzani, A. (2020). L'ecologia politica come campo di riconcettualizzazione socio-ambientale: governance, conflitto e produzione di spazi politici. *Geography Notebooks*, 3(2). doi:<https://doi.org/10.7358/gn-2020-002-zinz>.

Zinzani, A. (2021). Il bosco urbano dei Prati di Caprara: servizi ecosistemici e conflitto socio-ambientale. In: A. Alessandrini, B. Roatti e G. Trentanovi (a cura di), *Il bosco urbano dei Prati di Caprara: servizi ecosistemici e conflitto socio-ambientale*. Bologna: Patron editore, pp.115–119.